

Nuovi programmi di attività creative per la scuola elementare

1. Riferimenti storici

Cento anni fa il lavoro manuale nella scuola elementare non esisteva, almeno per i ragazzi. Per le ragazze, invece, si prevedeva un programma speciale che oggi farebbe impensierire anche qualche diplomata in tecniche dell'abbigliamento. Queste, in sintesi, le deduzioni che si possono fare percorrendo il «Programma d'insegnamento delle scuole primarie» adottato dal Consiglio di Stato nel 1894, con le firme di Rinaldo Simen, Direttore del Dipartimento di pubblica educazione, e del Segretario di Stato G. Bontempi. Nelle ore destinate al «lavoro femminile» gli allievi erano occupati in attività di disegno. Il lavoro manuale, del resto, era pane quotidiano per tutti, grandi e piccoli, nell'agricoltura, nell'allevamento, nelle usuali faccende domestiche.

Occorrerà attendere quasi quarant'anni per trovare nei programmi della scuola elementare una prima indicazione circa il lavoro manuale. Nei programmi del 1936 un intero capitolo è dedicato alle «esercitazioni manuali destinate specialmente alle scuole aventi classi uniche o particolarmente attrezzate¹⁾», tenendo tuttavia presenti i lavori tradizionali «eseguiti spontaneamente dai ragazzi in casa o nei giorni di vacanza» e consigliando alle famiglie «d'associare il fanciullo ai lavori, nel limite delle sue possibilità²⁾».

Il lavoro manuale, al pari di quello «femminile», era quindi visto principalmente, se non essenzialmente, in un'ottica utilitaristica, finalizzato all'apprendimento di abilità che dovevano consentire soprattutto alle ragazze di realizzare per il resto della vita manufatti ad uso familiare. Questi intenti utilitaristici dovevano pure orientare il docente nella preparazione di strumenti di uso quotidiano, in una concezione di mutuo insegnamento di fransciniana memoria. A questo proposito il programma del 1936 prevede che «gli allievi di quarta e quinta confezionino il materiale didattico per i compagni delle prime classi: numeratori, pallottolieri, tavole pitagoriche, alfabetieri, ecc.²⁾». Scarse e approssimative le indicazioni

di tipo tecnico: lavori con la carta, modellatura, lavori d'intreccio, stampi e timbri, mentre per «i lavori a maglia e d'ago³⁾» venivano elencate disposizioni dettagliate classe per classe. Trent'anni più tardi la situazione risulta praticamente immutata. I programmi ufficiali del 1959, nati sulla scia del rinnovamento che si verifica in Italia, riprendono praticamente le precedenti disposizioni. Compiono nomi nuovi, come la plastilina e il vimine, ma l'indirizzo rimane quello di prima: «stimolare gli allievi a collaborare, a casa e fuori, con le persone che lavorano⁴⁾» e, per le ragazze, «dare solide basi di quella che può dirsi una delle più importanti e specifiche attività della donna di casa: il cucito e il lavoro a maglia⁵⁾». Intanto fin dai primi decenni del '900, nella libera scuola di Waldorf, fondata sui principi pedagogici di Rudolf Steiner⁶⁾, già si supera in tutte le classi l'antica dicotomia tra lavoro manuale e lavoro femminile. «Maschi e femmine dovranno lavorare a uncinetto oggetti più impegnativi come berretti, golf, copri-teiere e così via⁷⁾». La Scuola magistrale inserisce nel curriculum di formazione un articolato programma sia di lavoro manuale che di «lavori femminili⁸⁾», così da preparare i futuri docenti a far fronte a entrambe le eventualità.

Il resto è storia recente. I lavori femminili diventano le «attività tessili»; il benessere economico degli anni Settanta sposta il baricentro dell'attenzione dal versante dell'utilità a quello dell'espressività; i Comuni concedono l'acquisto di materiali specifici; si fanno strada i primi sintomi di insofferenza rispetto al diverso trattamento riservato dai programmi alle ragazze, considerato discriminante e pertanto da abolire. Nascono le «attività creative», un programma unico, indirizzato sia ai ragazzi che alle ragazze. Cade l'ultimo baluardo della discriminazione scolastica basata sul sesso degli allievi.

2. Le fasi di studio e di realizzazione

Il nuovo programma di attività creative ha avuto il suo periodo di gesta-

zione tra il 1993 e il 1996. Prima di passare alla redazione dei contenuti, il Collegio degli ispettori, in collaborazione con il Gruppo degli assistenti, volle esplorare in una ventina di sezioni la praticabilità delle varie formule organizzative possibili: lezioni con gruppi sempre separati, scambio degli allievi, attività opzionali, durata delle lezioni, ecc. Successivamente si raccolsero indicazioni sulla reazione di allievi e genitori sui contenuti sperimentali proposti, in particolare quelli spiccatamente «tessili» indirizzati ai maschi, rispettivamente quelli più «maschili» indirizzati alle ragazze. Da ultimo si esaminò la pertinenza dei contenuti previsti per le varie classi, si valutarono i ritmi e i tempi di apprendimento e si raccolsero tra i docenti applicatori suggerimenti atti a migliorare l'impostazione del programma. I sondaggi rivelarono che non vi era alcun sostanziale pregiudizio nella realizzazione di un programma unico, a parte alcune resistenze degli allievi maschi per alcuni lavori con materiali tessili, facilmente superabili con una miglior motivazione e la scelta di materiali più adatti ai loro interessi. Al termine dell'anno 1993-94 la speciale Commissione di redazione pubblicò un primo programma, centrato su attività miste per tutti gli allievi e basato sull'applicazione di una decina di tecniche di lavorazione: piegare-ritagliare-strappare, modellare, stampare-incidere, ricamare-cucire, intrecciare-tessere, lavorare a maglia, annodare, assemblare, lavorare all'uncinetto. Per ognuna delle tecniche vennero indicati i materiali consigliati, le possibili realizzazioni e i suggerimenti per un'integrazione delle attività creative nel più ampio contesto delle altre discipline d'insegnamento. Parallelamente il Dipartimento promosse l'adozione di misure di sostegno e di formazione per i docenti: l'Associazione Ticinese per la Scuola Attiva (ATSA) venne incaricata di organizzare per tre anni consecutivi una trentina di corsi annuali sulle tecniche previste dal programma sperimentale; si diede inizio alla pubblicazione di schede didattiche realizzate dai docenti sperimentatori; venne potenziato il Gruppo degli assistenti e si diede il via all'allestimento di una mostra sulle attività creative destinata ad essere itinerante nelle varie sedi. Venne pure pianificata l'introduzione del nuovo programma, la cui

generalizzazione sarà effettiva con l'anno scolastico 1997-98.

Alla riforma sul piano dell'insegnamento sono seguite adeguate decisioni sul piano amministrativo. Nell'aprile del 1994 il Gran Consiglio ha approvato una modifica di legge nella quale si stabilisce che nelle sezioni di scuola elementare con più di 15 allievi l'insegnamento delle attività creative deve essere svolto dal docente titolare coadiuvato da un secondo docente sussidiato dal Cantone. È stata pertanto riconosciuta, oltre a determinato numero di allievi, la necessità di garantire la qualità dell'insegnamento mediante l'apporto di un docente speciale.

3. Caratteristiche del nuovo programma⁹⁾

L'espressione di sentimenti, lo sviluppo intellettuale e motorio, la capacità d'invenzione, la formazione estetica sono certamente aspetti particolarmente presenti nelle attività che richiedono un atto creativo.

Partendo da questo presupposto, il programma fornisce alcuni principi, una sorta di tela di fondo, sulla quale devono innestarsi coerentemente le diverse tecniche di lavorazione:

- la possibilità di esprimersi con originalità e spontaneità;
- i collegamenti funzionali con le altre discipline;
- l'estensione delle conoscenze alle caratteristiche dei materiali, alla loro origine e ai procedimenti di lavorazione;
- la scelta di lavori invitanti, che non richiedono attività troppo ripetitive, realizzabili in poche lezioni;
- la ricerca di materiali piacevoli al tatto, di colore gradevole e funzionale, di facile lavorazione;
- l'adozione di adeguate misure di sicurezza.

Se nel primo ciclo l'estro creativo degli allievi e la spontaneità di esecuzione sono elementi predominanti rispetto all'acquisizione delle varie tecniche¹⁰⁾, nelle classi successive le attività si fanno invece più specifiche.

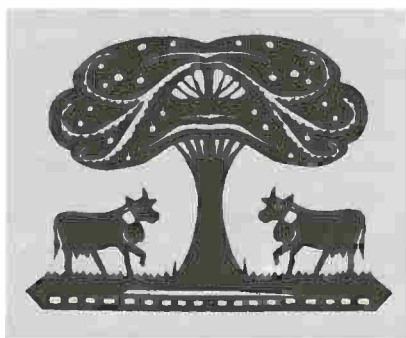
L'allievo/a impara che, prima di passare all'azione, occorre elaborare un progetto. Così facendo ridurrà le difficoltà ed eviterà inutili delusioni e sprechi, assumendo nel contempo un atteggiamento più cosciente rispetto alle varie fasi di esecuzione del lavoro.

Ciò che conta, tuttavia, non sarà tanto l'oggetto in sé, e tantomeno il suo

valore utilitaristico od estetico, bensì il patrimonio di conoscenze, di sensibilità e di abilità specifiche che l'allievo/a fa proprio attraverso il percorso didattico.

La schematicità di presentazione del programma non deve indurre il docente a una trattazione sistematica dei suoi contenuti, capitolo dopo capitolo. I lavori proposti presupporranno preferibilmente l'impiego contemporaneo di più tecniche, così da garantire varietà di interessi e riutilizzo delle competenze acquisite.

Il programma non fa alcuna distinzione tra attività riservate ad allieve e ad allievi; esso è costruito in modo che tutti possano sviluppare progressivamente, attraverso l'acquisizione graduale di diverse tecniche, il piacere di esprimersi, di inventare, di manipolare e di costruire.



Per assecondare e affinare il gusto e gli interessi personali degli allievi è importante che essi abbiano la possibilità, almeno una volta all'anno, di scegliere tra diverse proposte di lavoro. Questa possibilità è data in ognuna delle classi del secondo ciclo mediante attività opzionali¹¹⁾.

L'attività manuale implica frequenti interazioni tra gli allievi e una stretta assistenza del docente. L'uso collettivo di materiali e attrezzi, il lavoro in comune e una maggior mobilità degli allievi presuppongono un'attenzione continua non solo agli obiettivi propri della disciplina, ma anche a quelli educativi. Evitare gli sprechi, riporre con cura gli strumenti utilizzati, pulire gli attrezzi e il luogo di lavoro, rispettare le esigenze del compagno sono solo alcuni degli atteggiamenti che il docente incoraggerà costantemente.

In certe attività il condizionamento tecnico è molto marcato e pertanto limita le possibilità creative dell'allievo. Altre attività, per contro, presuppongono capacità tecniche minime e lasciano ampio spazio alla fantasia e

all'estro individuale. L'alternanza di queste caratteristiche è da considerare accuratamente già in sede di allestimento del piano annuale di lavoro. Analogo discorso vale per i collegamenti con le altre discipline, ai quali il docente attribuirà la dovuta importanza, in un'ottica di insegnamento globale.

Per concludere, un'ultima considerazione di carattere metodologico. Le modalità di svolgimento del programma non sono certo secondarie ai suoi contenuti. L'allievo/a deve poter dare un senso a ogni sua realizzazione: uno scopo, una finalità affettiva, una soddisfazione personale. Il suo impegno è da valorizzare, ma il prodotto ottenuto va anche sottoposto a verifica e a valutazione: solo così egli prenderà coscienza delle proprie capacità e degli errori commessi, appropriandosi progressivamente di competenze sempre più evolute.

Mario Delucchi

Note:

¹⁾ Programmi per le Scuole elementari e maggiori del Cantone Ticino, compilato dal Collegio degli ispettori scolastici, approvato il 22 settembre 1936 dal Iod. Consiglio di Stato della Repubblica e Cantone del Ticino, Arti grafiche Grassi e Co., Bellinzona, 1936, pag. 17.

²⁾ Idem, pag. 18.

³⁾ Idem, pag. 20.

⁴⁾ Programmi per le scuole elementari, maggiori e di economia domestica del Cantone Ticino, approvati il 21 luglio 1959 dal Consiglio di Stato della Repubblica e Cantone del Ticino, Centrale cantonale degli stampati, pag. 11.

⁵⁾ Idem, pag. 12.

⁶⁾ Le scuole fondate su questi principi sono dette più genericamente «steineriane».

⁷⁾ Programma della libera scuola di Waldorf, a cura di Caroline Heydebrand, Associazione amici della Scuola steineriana (senza data).

⁸⁾ Programmi delle scuole magistrali, sezione A, Dipartimento della pubblica educazione, settembre 1978, pag. 63 e 75.

⁹⁾ Questo capitolo è tratto, con diversi adattamenti, dal Programma di Attività creative della scuola elementare, approvato dal Consiglio di Stato nel luglio 1996.

¹⁰⁾ Tecniche obbligatorie: nel primo ciclo piegare/ritagliare/strappare, modellare, stampare, intrecciare/tessere, ricamare/cucire; nel secondo ciclo: modellare, stampare/incidere, ricamare/cucire, lavorare a maglia, tagliare/levigare/assemblare.

¹¹⁾ Tecniche opzionali (solo per il II ciclo): intrecciare/tessere, annodare, lavorare all'uncinetto, lavorare con il gesso.